

ORE 12

Anno XXVII - Numero 215< - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Istat: “A settembre l’inflazione resta ferma al livello del mese precedente. Ripartono gli energetici e sono in calo gli alimentari”

Prezzi immobili

A settembre 2025, secondo le stime preliminari, l’inflazione resta ferma al livello del mese precedente (+1,6%), sintesi di dinamiche opposte dei prezzi relativi ai diversi aggregati di spesa. Sono in ripresa, su base tendenziale, i prezzi degli Energetici (-3,7% da -4,8% di agosto) e sono in rallentamento quelli degli Alimentari (+3,6% da +3,8%), soprattutto per la componente non lavorata (+4,8% da +5,6%). Si attenua, a settembre, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi del “carrello della spesa” (+3,2% da +3,4%), mentre l’inflazione di fondo rimane invariata (a +2,1%).

Servizio all'interno



Tariffe luce, i vulnerabili hanno speso il 22% in più

I conti di Assoutenti sugli aggiornamenti Arera



La riduzione delle tariffe dell'elettricità del - 7,6% nell'ultimo trimestre dell'anno non basta a colmare il gap con il passato, al punto che nell'intero 2025 un cliente vulnerabile si è ritrovato a spendere per la luce il 22% rispetto al 2024. Lo afferma Assoutenti, commentando l'aggiornamento tariffario disposto da Arera. “La riduzione delle tariffe per i clienti più fragili è una notizia positiva, ma dobbiamo rimarcare come i prezzi della luce siano ancora troppo alti – spiega il presidente Gabriele Meluso – Tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2025 la bolletta media dell'elettricità per i vulnerabili si attesta infatti a 608,7 euro, contro una media di 498,1 euro del 2024, con un incremento di spesa di 110,6 euro a utenza, il +22,2%”.

Servizio all'interno

Il welfare aziendale: benessere per i lavoratori

Che si parli di lavoratori, di azienda, di lavoro in generale, welfare inteso come benessere è un concetto utilizzato nei dibattiti sindacali, istituzionali, nel giornalismo, nelle manifestazioni, ovunque. Il welfare è ormai una parola del nostro vocabolario, sicuramente molto più impattante che non chiamarlo benessere, ma ora ormai è



risaputo che il nostro italiano lascia spesso spazio a termini inglesi per avere forse un effetto più inter-

nazionale. Peccato, perché la nostra resta sempre la lingua più bella del mondo con le sue armonie e sfu-

mate. Detto questo, tutti sanno veramente cosa sia questo “welfare”?

Wysocki all'interno



Crisi Mediorientale

Piano Trump, le reazioni nel mondo

Disco verde da tutti i Paesi del mondo, tranne l'Iran, che attende le scelte di Hamas

servizio a pagina 10

Crisi Mediorientale



L'Ue dice sì al Piano Trump

Parlano Ursula von der Leyen e Roberta Metsola

servizio a pagina 10

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepower.it
+39 075 9275063
Via B. Uboldi, 5NC - 06021 - Gubbio (PG)



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Gaza, Gasparri contro Lucia Goracci. Usig

Il senatore di Forza Italia a 'Re Start', lunedì 29 settembre 2025, ha taciuto la giornalista di aver fatto «la negazionista» sui fatti del 7 ottobre. I rappresentanti sindacali: «Attacco vergognoso. Un'altra pagina nera per il servizio pubblico».

«Negazionista sarà lei. Rispondiamo così alle offese rivolte a Lucia Goracci durante la trasmissione Re-Start dal senatore Maurizio Gasparri». Così l'Esecutivo Usigrai in una nota diffusa lunedì 29 settembre 2025.

«Attaccare una stimata professionista - prosegue il sindacato dei giornalisti Rai - accu-

sandola, in sua assenza, e mostrando una foto senza citare né fonti, né contesto e senza possibilità di replica, non vuol dire solo negare il valore di una stimata professionista, alla quale va la nostra piena solidarietà, ma anche negare la funzione del servizio pubblico radio-televisivo, trasformato per l'ennesima volta in un megafono della peggiore propaganda, oltretutto su temi drammatici. Un'altra pagina nera che non si può voltare con indifferenza, senza che qualcuno se ne assuma la responsabilità». Partecipando in mattinata al programma in onda su Rai 3, a proposito della

situazione a Gaza il senatore di Forza Italia aveva affermato: «L'altro giorno è stata collegata la Goracci in questa trasmissione e ha fatto la negazionista, dicendo che non è vero che sono stati bruciati bambini il 7 ottobre. La Goracci si vergogni». Al fianco della collega «si schierano uniti» anche i giornalisti e le giornaliste del Tg3. «Sono inaccettabili - si legge in comunicato del Cdr - gli attacchi e la denigrazione nei suoi confronti, soprattutto in sua assenza. Una giornalista che da anni racconta con passione, professionalità e onestà una parte di mondo complessa come quella

del Medio Oriente, che cita le fonti di ciò che dice, non deve vergognarsi, né può essere etichettata e diffamata, senza darle lo spazio necessario per spiegare e argomentare le sue affermazioni, che altrimenti, strumentalizzate e avulse dal contesto, possono prestarsi a gravi fraintendimenti». Per i rappresentanti sindacali, «chi davvero tiene alla verità si preoccupi di chiedere al governo di fare pressione su Israele perché permetta a Lucia e agli altri inviati italiani e internazionali di entrare a Gaza per poter raccontare quello che succede. Il Tg3 - prosegue il Cdr - combatte ogni

Venduto lo stadio Meazza, Forza Italia decisiva con sette no della maggioranza

Il Consiglio comunale ha approvato la delibera che autorizza la vendita dello stadio di San Siro e delle aree circostanti a Inter e Milan per 197 milioni di euro. Il via libera è arrivato dopo quasi dodici ore di seduta con 24 voti favorevoli e 20 contrari, senza astenuti. Due consiglieri non hanno partecipato al voto. Il sì è arrivato dai gruppi di centrosinistra, ma sette esponenti della maggioranza hanno votato contro insieme a Lega, Fratelli d'Italia, Noi Moderati e a un consigliere di Forza Italia. Il capogruppo della Lista Sala, Marco Fumagalli, non ha preso parte al voto e ha «dichiarato la sua intenzione di dimettersi». Assente tutto il gruppo di Forza Italia, tranne Alessandro De Chirico che ha votato no in dissenso dal partito. Gli emendamenti depositati erano 239 ma ne sono stati discussi solo 25. Alle 3 di notte è stato approvato un subemendamento definito «tagliola» che ha fatto decadere in blocco tutte le altre proposte, provocando la protesta dei Verdi e di parte della stessa maggioranza. Dopo le dichiarazioni di voto, la delibera è stata messa ai voti e approvata. Il progetto prevede la costruzione di un nuovo impianto e la demolizione del Meazza.

BIFFI (ASSOLOMBARDA): PRESENTEREMO PRO-



GETTO COI CLUB

“Assolombarda è lieta di annunciare che ospiterà prossimamente la presentazione del progetto con i vertici dei due club: un appuntamento che segna un ulteriore passo in avanti verso la realizzazione di un'opera fondamentale per la competitività del territorio”. Così Alvis Biffi, presidente di Assolombarda, nell'accogliere “con grande soddisfazione la decisione del Consiglio Comunale di autorizzare la vendita dello stadio di San Siro a Inter e Milan”. “Si tratta di un passaggio strategico - dichiara il leader degli industriali milanesi - che apre la strada alla costruzione di un'infrastruttura all'avanguardia, in linea con gli standard internazionali, destinata a diventare un volano per l'attrattività e l'innova-

zione di Milano”.

CENTROSINISTRA: MELONI, SALVINI E TAJANI SPIEGHINO LORO NO

“Il centrodestra, a partire da Meloni, Salvini e Tajani, dovrà spiegare ai cittadini e al Paese perché ha votato contro o non ha votato per favorire lo sviluppo di Milano”. Il centrosinistra mostra orgoglio e autosufficienza (nonostante la decisiva uscita dall'aula di Fi) nel commentare la delibera sulla vendita di San Siro e Inter e Milan, approvata nella notte con 24 sì e 20 no e una serie di defezioni nella maggioranza (compreso Angelo Turco del Pd in un primo momento più propenso). In una nota firmata da Partito democratico, Riformisti e civici della lista Sala a Palazzo Marino si sottolinea che “si perfeziona una delibera

che garantirà un nuovo stadio moderno e ingenti risorse per il quartiere e per tutta la città. Se Milano avrà tutto questo sarà solo grazie al centrosinistra. Questa votazione certifica una maggioranza in grado di ragionare e confrontarsi, in modo non scontato, su una delibera e un progetto sul futuro della nostra città. Di questo siamo molto soddisfatti”. Per il resto Pd, Riformisti e lista Sala (che soffrirà la defezione del capogruppo Marco Fumagalli, contrario alla delibera) ricordano gli emendamenti approvati dalla maggioranza su San Siro. Prevista tra l'altro “la regia al Consiglio comunale” delle risorse da investire nella riqualificazione del quartiere San Siro e negli impianti sportivi cittadini; le azioni di contrasto alla criminalità organizzata, in aggiunta alle norme previste, “con l'istituzione di white list delle imprese coinvolte nei lavori”; i 14 milioni di euro “in progetti di sostenibilità ambientale” da aggiungere agli obiettivi di neutralità carbonica da raggiungere in città; le garanzie da parte dell'acquirente dell'adozione di misure per l'accessibilità, l'inclusione e contro ogni forma di discriminazione e “limitare a un massimo di 5 milioni” eventuali attività di bonifiche nel Parco dei Capitani.

Dire

Mattarella:
“Carta Onu bussola per affrontare crisi”



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto ricordare la centralità del ruolo delle Nazioni Unite in un quadro internazionale, come l'attuale, segnato da gravi crisi e instabilità. “Viviamo oggi più che mai in un'era di conflitti e tensioni che travalicano ampiamente i confini non solo nazionali e regionali, e che mettono in discussione principi e regole universali nell'ordine globale, che pensavamo di poter dare per acquisiti”, ha detto parlando alla Accademia di formazione della pubblica amministrazione del Kazakistan nella seconda giornata della sua visita nel paese asiatico. “Vi sono fenomeni di vasta portata, quali il cambiamento climatico, l'avanzamento della desertificazione, la transizione energetica, il tema cruciale della sicurezza alimentare, che impongono una riflessione e un'azione concertata dell'intera comunità internazionale”. Per questo, ha aggiunto, “apprezziamo pienamente il costante riferimento delle istituzioni kazake alla centralità della Carta delle Nazioni Unite e dei suoi valori, quale bussola per affrontare ogni crisi e ogni conflitto da una prospettiva equilibrata e costruttiva”.

POLITICA

rai e Cdr del Tg3 al fianco della collega

giorno per mantenere la propria indipendenza restando fedele a fonti e notizie, nonostante subisca lo svuotamento progressivo della Rete3 e l'impovertimento dell'organico della redazione mediante la non sostituzione dei pensionamenti. Continuiamo però con ogni sforzo a raccontare il Paese e il mondo con la nostra visione, che è quella di un'ampia fetta dei cittadini che pagano il canone».

Il botta e risposta tra Bartoli e Gasparri
Maurizio Gasparri ha definito la giornalista Lucia Goracci "negazionista del 7 ottobre". Il tutto nonostante la giornalista non fosse

presente al dibattito e ciò ha fatto scattare un'ondata di solidarietà nel mondo dei giornalisti ma non solo. Tra i primi ad intervenire il Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Carlo Bartoli. "L'onorevole Gasparri nel corso della 'puntata di Re-Start, su RAI 3, ha attaccato a freddo l'invia del tg3 Lucia Goracci, non presente alla trasmissione, additandola come 'negazionista' sugli orrori del 7 ottobre. - ha detto Bartoli - Un'accusa ingiustificata nei confronti di un'invia RAI che da anni racconta con accuratezza ed equilibrio i fatti del mondo ed

a cui va tutta la nostra solidarietà. E' inaccettabile gettare discredito su una collega che ha sempre operato con riscontri oggettivi e prove documentali. La Rai Le garantisce al più presto il diritto di replica e la possibilità di illustrare le sue tesi. Ne va della dignità del servizio pubblico, del Tg3 e di tutti i giornalisti impegnati sui fronti di guerra". Ma sempre Maurizio Gasparri ha insistito con le accuse, estendendole allo stesso Carlo Bartoli, un attacco, di fatto, a tutta la comunità dei giornalisti italiani. "Sorprende molto che il Presidente dell'Ordine dei giornalisti Bar-

toli si associ al coro negazionista. - ha dichiarato Gasparri alle agenzie - Il 7 ottobre del 2023, nell'infame attacco di Hamas ad Israele, furono anche bruciati dei bambini. Che difenda giornalisti che negano questa evidenza è veramente grave. Credo che Bartoli dovrà scusarsi per queste sue incaute affermazioni. In ogni caso, io porterò avanti la verità anche da iscritto all'Ordine dei giornalisti dal 1985, nonostante il nostro Ordine abbia un Presidente che si abbandona ad affermazioni così spiacevoli".

Red

POLITICA - SPECIALE ELEZIONI REGIONALI

Acquaroli confermato presidente Regione Marche: "Noi uniti e coesi" Meloni esulta: "Premiato il lavoro"

"Francesco Acquaroli vince le elezioni regionali nelle Marche confermandosi Presidente". Lo scrive sui la premier Giorgia Meloni. "Gli elettori hanno premiato una persona che in questi anni ha lavorato senza sosta per la sua regione e i suoi cittadini. Sono certa che continuerà nel suo impegno con la stessa passione e determinazione. Complimenti Francesco e buon lavoro". Un risultato che fin dai primi minuti successivi alla chiusura delle urne è apparso netto. Già nel secondo exit poll - diffuso da La 7 e realizzato da Swg - la forbice era compresa tra il 49 e il 53%.enze. Lo sfidante e candidato del centrosinistra, Matteo Ricci, è indietro con il 44,5% dei voti. La copertura del campione è pari al 18% e la percentuale di errore è pari al +/- 1,2%.

ACQUAROLI: "DETERMINATI A CONTINUARE IL LAVORO AVVIATO"
"Siamo determinati a continuare il lavoro iniziato, le tante riforme e le infrastrutture da completare. Una serie di obiettivi che dobbiamo finire per il bene della nostra regione". Lo dice il presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, nel corso della conferenza stampa dopo la sua rielezione a governatore. "La nostra classe dirigente è stata unita e coesa intorno alla sfida di una terra. C'erano esigenze rimaste per tanti anni non risolte, che in questi cinque anni noi abbiamo iniziato ad affrontare in maniera approfondita e soprattutto cercando di creare una forte discontinuità con quello che era accaduto precedentemente". Ha proseguito il presidente della Regione Marche "confermato" del voto di oggi. Infine, "ringrazio il governo- ha concluso- che in questi anni ha dato sempre il giusto ascolto alla nostra Regione, un governo con cui abbiamo interloquito e che ha saputo essere al fianco dei nostri territori".

RICCI: "HO CHIAMATO ACQUAROLI PER CONGRATULARMI, UNA LOTTA IMPARI"

"Ho appena chiamato Acquaroli per congratularmi e fargli in bocca la lupo". Lo afferma il candidato del centrosinistra alla presidenza delle Marche, Matteo Ricci, nel corso della conferenza stampa nel suo comitato elettorale. "Ho dato il 200% di quello che potevo dare, abbiamo fatto una campagna straordinaria e dato di tutto e di più. Le forze in campo erano del tutto sbilanciate, ogni manifesto nostro ce n'erano 10 degli altri. E' stata una lotta impari dal punto di vista delle risorse", ha aggiunto. Ma soprattutto "c'è amarezza per ciò che mi è successo personalmente. Ricevere un avviso di garanzia in piena campagna elettorale mi ha colpito, mi ha colpito la strumentalizzazione sui media dell'altra parte politica e purtroppo qualche effetto l'ha avuto", ha proseguito Matteo Ricci, nel corso della conferenza stampa nel suo comitato elettorale.

AFFLUENZA DEFINITIVA
AL 50,01% (-9,73% SUL 2020)
Alle ore 15, orario di chiusura dei seggi, aveva votato il 50,01% del corpo elettorale, rispetto al 59,74% del 2020. Alle urne si sono recati 662.845 marchigiani. La circoscrizione di Ancona ha fatto registrare un'affluenza del 50,41% (rispetto al 60,50% del 2020). In quella di Ascoli Piceno la percentuale è stata del 48,97% (57,70% nel 2020), in quella di Fermo 51,22% (61,20% nel 2020), in quella di Macerata 47,02% (rispetto al 56,60% del 2020), in quella di Pesaro e Urbino 52,38% (62,30% nel 2020). Queste le percentuali conclusive registrate nelle città capoluogo regionale e provinciali: Ancona 51,16%, Ascoli Piceno 52,19%, Fermo 56,30%, Macerata 50,91%, Pesaro 54,07%, Urbino 57,48%.



I CANDIDATI

La sfida per la presidenza ha visto in campo sei candidati: l'uscente Francesco Acquaroli, sostenuto dalla coalizione di centrodestra, Claudio Bolletta per Democrazia Sovrana Popolare, Francesco Gerardi con Forza del Popolo, Lidia Mangani in rappresentanza del Partito Comunista Italiano, Beatrice Marinelli per la lista Evoluzione della Rivoluzione e Matteo Ricci, candidato della coalizione di centrosinistra. Sono invece 526 i candidati che si contendono i trenta seggi da consigliere. La legge elettorale marchigiana prevede che la circoscrizione di Ancona elegga nove rappresentanti, quella di Pesaro sette, Macerata sei, Fermo quattro e Ascoli Piceno altri quattro.

Val d'Aosta: è vittoria degli autonomisti a 20.000 voti, niente sorpasso per il centrodestra

L'Union ha eletto 12 consiglieri su 35, con 19.304 voti e il 31,97%. Il centrodestra è rimasto al palo: con 17.762 voti, il 29,42%, conferma quelli raccolti cinque anni fa. Fratelli d'Italia è al 10,99% con quattro seggi, Ensemble (Forza Italia e la Renaissance valdôtaine) è al 10,05% con quattro seggi, la Lega è all'8,38% e arretra a tre seggi (cinque anni fa ne aveva avuti 11). La terza forza sono gli Autono-

misti di centro, lista neonata dall'accordo tra Stella Alpina, Pour l'Autonomie e Rassemblement Valdôtain, con 8.483 voti, pari al 14,05%, e conquista sei consiglieri. Entrano in Consiglio anche il Partito democratico, che con 4.854 voti e l'8,04% elegge tre consiglieri, e l'Alleanza Verdi e Sinistra-Rete civica che con 3.816 voti (il 6,32%) arriva a tre eletti. Restano fuori per circa 350 voti Valle d'Aosta Aperta, con 3.359 voti (il 5,56%, la soglia è il 5,71%) e Valle d'Aosta Futura, con 2.800 (il 4,64%). Il miglior risultato di sempre per Forza Italia in Valle d'Aosta: un traguardo storico che ci rende orgogliosi. Abbiamo superato il 10% a livello regionale e, nel capoluogo valdostano, siamo arrivati a sfiorare il 16%, raddoppiando il consenso, superando il Partito Democratico e diventando il primo partito del centrodestra. Abbiamo eletto quattro consiglieri regionali, quadruplicando la nostra rappresentanza rispetto alle precedenti consultazioni». Lo dice il ministro Paolo Zangrillo, segretario di Forza Italia in Piemonte, che prosegue: «Questo straordinario risultato, frutto del lavoro instancabile della coordinatrice regionale Emily Rini e di tutta la squadra valdostana, conferma che i cittadini hanno riconosciuto e premiato un impegno serio, costante e radicato sul territorio. È anche la risposta più netta a chi, in questi mesi, ha provato a raccontare falsità e polemiche strumentali, parlando di presunte passerelle ministeriali. La nostra presenza in Valle d'Aosta era semplicemente la volontà di ascoltare le esigenze dei valdostani, come abbiamo sempre fatto anche nei momenti più difficili della loro storia recente. Questo voto dimostra che i valdostani non hanno creduto alle bugie degli avversari, ma al lavoro concreto, serio e coerente che Forza Italia ha svolto e continuerà a svolgere nei prossimi anni, al fianco dei cittadini e delle istituzioni», conclude il ministro Zangrillo.

Dire



ECONOMIA & LAVORO

Arera, tariffe luce - 7,6%, ma nel 2025 clienti vulnerabili hanno speso il 22% in più



La riduzione delle tariffe dell'elettricità del -7,6% nell'ultimo trimestre dell'anno non basta a colmare il gap con il passato, al punto che nell'intero 2025 un cliente vulnerabile si è ritrovato a spendere per la luce il 22% rispetto al 2024. Lo afferma Assoutenti, commentando l'aggiornamento tariffario disposto da Arera.

“La riduzione delle tariffe per i clienti più fragili è una notizia positiva, ma dobbiamo rimarcare come i prezzi della luce siano ancora troppo alti – spiega il presidente Gabriele Melluso – Tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2025 la bolletta media dell'elettricità per i vulnerabili si attesta infatti a 608,7 euro, contro una media di 498,1 euro del 2024, con un incremento di spesa di 110,6 euro a utenza, il +22,2%”.

“Il vero pericolo, tuttavia, riguarda il gas: nelle prossime settimane e con la corsa agli accaparramenti da parte dei vari Paesi in vista dell'inverno, il rischio concreto è quello di una impennata delle quotazioni legata alla crescita della domanda, senza contare le possibili speculazioni già viste in passato. Vanno poi considerati gli effetti dell'accordo sui dazi raggiunto tra Usa e Ue, che impone l'acquisto di 750 miliardi di dollari (quasi 690 miliardi di euro) di Gnl, petrolio e prodotti energetici americani entro il 2028 – prosegue Melluso – Rialzi che avrebbero effetti diretti in bolletta determinando una nuova stangata invernale sulle tasche di famiglie e imprese”.

Il welfare aziendale: benessere per i lavoratori

di Wladymiro Wysocki (*)

Che si parli di lavoratori, di azienda, di lavoro in generale, welfare inteso come benessere è un concetto utilizzato nei dibattiti sindacali, istituzionali, nel giornalismo, nelle manifestazioni, ovunque.

Il welfare è ormai una parola del nostro vocabolario, sicuramente molto più impattante che non chiamarlo benessere, ma ora ormai è risaputo che il nostro italiano lascia spesso spazio a termini inglesi per avere forse un effetto più internazionale. Peccato, perché la nostra resta sempre la lingua più bella del mondo con le sue armonie e sfumature.

Detto questo, tutti sanno veramente cosa sia questo “welfare”?

Se ne parla ovunque con tanta facilità ma poi nella realtà cosa abbiamo, siamo veramente sicuri che oggi nel mondo del lavoro i lavoratori stiano beneficiando di un benessere? Andiamo a capire, brevemente e per sommi capi, innanzitutto a cosa si riferisce questo termine.



È un insieme di misure, servizi e strumenti volti a migliorare il benessere delle persone, rivolgendole ai lavoratori rappresenta un supporto concreto per migliorare la qualità della vita. Alcuni strumenti che si applicano, o almeno si cerca di applicare, sono i buoni spesa, servizi di assistenza sanitaria, agevolazioni per la formazione, sostegno alla mobilità o al work – life balance (equilibrio tra vita e lavoro), la valorizzazione del lavoratore, motivazione aziendale, ma anche una retribuzione proporzionata alla responsabilità, all'esperienza e capacità del lavoratore. Già, una retribuzione proporzionata ancora oggi stiamo in lotta tra rinnovo e istituzione di nuovi contratti collettivi e salario minimo.

Chi vincerà per il benessere dei lavoratori?

Intanto il benessere sembra essere un aspetto valido solo per una porzione di eletti, il resto sta nel limbo dell'attesa ma sicuramente sarà confortevole per ricevere il giusto “benessere”.

Se parliamo di welfare inteso come massimizzazione del lavoratore per aumentare la produttività, l'immagina aziendale siamo tutti in linea che probabilmente si sta applicando per chi ne ha le possibilità economiche.

Ma il punto resta fermo sul vero e concreto benessere della persona, del singolo lavoratore. Quanto di questo benessere è reale e in che misura.

Il welfare è anche rendere un lavoratore sereno nel svolgere il

suo lavoro e metterlo in buone condizioni sotto il profilo anche della sicurezza, di farlo tornare a casa stanco, magari, ma sano e salvo dai suoi familiari.

Vedendo il triste andamento giornaliero, mensile e annuale anche dai dati Inail di benessere c'è veramente niente.

Malattie professionali in aumento, incidenti e morti con numeri impressionanti pari a una guerra.

Sarà una sfumatura del benessere o una condizione per poterselo ottenere, solo qualche miracolato ne potrà godere.

Sì, miracolato. Tornare a casa oggi dopo una giornata di lavoro sta diventando l'obiettivo del lavoro, ovviamente con altre mille preoccupazioni che vanno schivate tra come riuscire a por-

Istat, prezzi stabili a settembre

Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel mese di settembre 2025 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, evidenzia una variazione del -0,2% su base mensile e del +1,6% su base annua (come nel mese precedente). La stabilità del tasso d'inflazione sottende andamenti differenziati dei diversi aggregati di spesa: in rallentamento i prezzi degli Alimenti non lavorati (da +5,6% a +4,8%), in accelerazione quelli degli Alimenti lavorati (da +2,7% a +3,0%) e degli Energetici regolamentati (da +12,9% a +14,0%), a cui si aggiunge la ripresa dei prezzi degli Energetici non regolamentati (da -6,3% a -5,2%). Nel mese di settembre l'“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta invariata (a +2,1%) e quella al netto dei soli beni energetici rallenta (da +2,3% a +2,1%). La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si accentua lievemente (da +0,6% a +0,7%), mentre quella dei servizi si attenua (da +2,7% a +2,6%). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra il com-



parto dei servizi e quello dei beni si riduce, portandosi a +1,9 punti percentuali (dai +2,1 del mese precedente).

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona decelerano (da +3,4% a +3,2%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano (da +2,3% a +2,7%). La variazione congiunturale negativa dell'indice generale riflette soprattutto la diminuzione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-3,3%), parzialmente attenuata dalla crescita dei prezzi

degli Alimenti non lavorati (+0,6%). L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,7% per l'indice generale e a +2,0% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +1,3% su base mensile, per effetto della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e a +1,8% su base annua (da +1,6% del mese precedente).

Il commento

A settembre 2025, secondo le stime preliminari, l'inflazione resta ferma al livello del mese precedente (+1,6%), sintesi di dinamiche opposte dei prezzi relativi ai diversi aggregati di spesa. Sono in ripresa, su base tendenziale, i prezzi degli Energetici (-3,7% da -4,8% di agosto) e sono in rallentamento quelli degli Alimenti (+3,6% da +3,8%), soprattutto per la componente non lavorata (+4,8% da +5,6%). Si attenua, a settembre, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi del “carrello della spesa” (+3,2% da +3,4%), mentre l'inflazione di fondo rimane invariata (a +2,1%).

ECONOMIA & LAVORO

tare a casa lo stipendio, come riuscire a permettersi la spesa, poter portare i figli a scuola fino a potersi permettere una visita medica.

Se parliamo di concretezza e di realtà, nel mondo del lavoro i lavoratori hanno ben poco da festeggiare per il welfare.

Pensiamo a una delle tre principali malattie professionali in Italia, ovvero i fattori di stress lavoro correlato diventata la malattia del secolo.

Eppure il benessere punta a delle condizioni psicofisiche orientate al rispetto delle persone, alle condizioni di lavoro equilibrate e concilianti con la qualità della vita. Il tutto lo possiamo riassumere con la soddisfazione del lavoratore nel suo contesto lavorativo, visto che la maggiore parte della vita è spesa in una organizzazione aziendale.

Eppure i dati ci portano ad altro. Lavoratori costretti a lavorare e accettare condizioni pienamente disagiate pur di lavorare, turni massacranti per mantenere il posto di lavoro, spostamenti in itinere spesso viaggi della speranza, tempi stretti e fretta come contomo al tutto. La precarietà del lavoro resta ovviamente il "welfare" per eccellenza, il salario sempre più risicato per poter pagare le bollette, l'affitto, la scuola, la spesa. Bella parole il welfare.

(*) *Esperto di sicurezza sul lavoro*

D'Amico (ConfimpreseItalia): "Con Investment Africa pmi italiane diventano ponte per il Mediterraneo"

"Il Forum Investment Africa è stata l'occasione per confermare i rapporti economici che legano l'Italia alla Tunisia e al mediterraneo come fulcro dello sviluppo d'impresa del terzo millennio. Questo impegno delle imprese italiane che non è delocalizzazione ma internazionalizzazione e cooperazione ha portato in questa assise trenta rappresentanze nazionali che incontreranno oltre 250 aziende locali".

Con queste parole il presidente di ConfimpreseItalia, Guido D'Amico, ha sottolineato l'importanza dei lavori del Forum Investment Africa 2025 in svolgimento a Tunisi. "ConfimpreseItalia rappresenta oltre sessantamila micro, piccole e medie imprese che da trent'anni sono l'asse portante dell'economia del Paese e che sono pronte a diventare il volano dell'economia del mediterraneo. Oggi



questa unione tripartita tra ConfimpreseItalia, Confimprese Tunisia e Conect è

l'esempio di una cooperazione strategica per realizzare l'impegno imprenditoriale e istituzionale che porterà il nostro Paese a completare il progetto del Piano Mattei.

Per sostenere nel tempo questo rapporto - conclude D'Amico - abbiamo previsto un panel relativo all'internazionalizzazione di impresa con una delegazione istituzionale tunisina durante le celebrazioni dei trent'anni

Codacons: "E' arrivato lo tsunami dei dazi"

Come ampiamente previsto dal Codacons, l'introduzione dei dazi imposti dagli Stati Uniti ha determinato un tracollo delle esportazioni verso gli Usa, che ad agosto crollano del -21,2% su base annua. Un vero e proprio "tsunami dazi" che rischia di avere ripercussioni pesanti per la nostra economia ma anche per i consumatori - avverte l'associazione, commentando i dati Istat.

Il crollo delle esportazioni verso gli Stati Uniti non è stato compensato da un incremento degli scambi commerciali con altri Paesi - spiega il Codacons - Questo crea un



danno economico evidente a quelle industrie e imprese che esportavano i propri prodotti

negli Usa, e si vedono ora private di una rilevante fetta di mercato.

A fare le spese di tale quadro negativo, tuttavia, potrebbero essere anche i consumatori italiani: a fronte della riduzione delle vendite verso gli Stati Uniti, e della conseguente contrazione dei fatturati, le aziende interessate potrebbero reagire incrementando i prezzi al pubblico sul mercato interno, in modo da recuperare almeno parzialmente le perdite subite - afferma il Codacons - Una eventualità che avrebbe effetti negativi diretti sull'inflazione e sulle tasche delle famiglie, ingiustamente danneggiate dai dazi imposti da Trump.

Dal 1° ottobre scatta il fermo biologico nel Tirreno, nello Ionio e nelle isole, che durerà fino al 30 ottobre e riguarderà tutto il sistema della pesca a strascico. Lo rende noto Coldiretti Pesca, sottolineando che, nonostante la sospensione, sulle tavole italiane non mancherà il pesce nazionale grazie al contributo della piccola pesca costiera, delle draghe, dell'acquacoltura e delle zone non soggette a fermo. Nel frattempo, dopo il blocco estivo, le marinerie dell'Adriatico hanno ripreso regolarmente le attività.

Pesce estero in crescita:

+90% in 40 anni

Negli ultimi 40 anni la dipendenza dell'Italia dall'importazione è passata dal 30% al 90% dei consumi complessivi. Nel solo 2024 sono arrivati in Italia circa 840 milioni di chili di pesce straniero, a fronte di una produzione nazionale di circa

Pesca, scatta il fermo nel Tirreno Marinerie al lavoro in Adriatico

130 milioni di chili. Per Coldiretti Pesca, è fondamentale leggere con attenzione le etichette al banco e privilegiare il pescato italiano, spesso nascosto dietro sigle poco comprensibili come "FAO 37" al posto della semplice dicitura "Italia".

La stagionalità come bussola

Un altro strumento utile per riconoscere il pesce italiano è seguire la stagionalità. In questo periodo i mari italiani offrono alici, sarde, sgombrini, sugarelli, ricciole, cefali, triglie di fango e di scoglio, gallinelle, scorfini, seppie, calamari e polpi. Al contrario, specie come merluzzi, naselli, sogliole e rombi sono meno presenti e più facil-



mente importate. "Seguire etichette e stagionalità significa valorizzare il pescato nazionale, sostenere la filiera italiana, tutelare la biodiversità marina e contribuire a un consumo più consapevole" evidenzia Coldiretti Pesca.

Le sfide per la flotta italiana

Il fermo pesca arriva in una fase delicata per la Flotta Italia, aggravata dai tagli annunciati ai fondi europei della PCP. In un recente incontro con il Commissario Ue alla Pesca Kadis, Coldiretti Pesca ha ribadito la necessità di:

- sostenere il ricambio generazionale,
- aprire i "corridoi blu" per facilitare l'ingresso di nuovi lavoratori,
- incentivare il rinnovo e la decarbonizzazione della flotta,
- aggiornare il piano West Med con regole basate su dati scientifici ed economici,
- rivedere il regolamento europeo sui controlli e le sanzioni.

FAQ

1. Quando scatta il fermo pesca? Dal 1° ottobre al 30 ottobre, nel Tirreno, nello Ionio e nelle isole, per la pesca a strascico.
2. Il pesce italiano mancherà dalle tavole? No, sarà garantito da piccola pesca, acquacoltura e zone non interessate dal fermo.
3. Come riconoscere il pesce italiano? Controllando l'etichetta (cercando la dicitura "Italia" o la zona FAO 37) e seguendo la stagionalità.
4. Quanto dipende l'Italia dal pesce estero? Oggi il 90% dei consumi complessivi viene da importazioni.
5. Quali specie sono tipiche di questo periodo nei mari italiani? Alici, sarde, sgombrini, sugarelli, ricciole, cefali, triglie, gallinelle, scorfini, seppie, calamari e polpi.

ECONOMIA & LAVORO

Ad agosto 2025, i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono dello 0,6% su base mensile e crescono dello 0,2% su base annua (era +1,6% a luglio).

Sul mercato interno i prezzi diminuiscono dello 0,7% rispetto a luglio e aumentano dello 0,5% su base annua (da +2,4% del mese precedente). Al netto del comparto energetico, invece, i prezzi registrano un incremento congiunturale dello 0,3% e mostrano una crescita tendenziale più sostenuta (+0,9%, da +0,6% di luglio). Sul mercato estero i prezzi diminuiscono dello 0,1% su base mensile (-0,1% in entrambe le aree, euro e non euro) e crescono dello 0,3% su base annua (+0,4% area euro, +0,2% area non euro). Nel trimestre giugno-agosto 2025, rispetto al precedente, i prezzi alla produzione dell'industria aumentano dello 0,4% (+0,8% mercato interno, -0,5% mercato estero).

Ad agosto 2025, fra le attività manifatturiere, gli incrementi tendenziali maggiori sul mercato interno riguardano prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+2,6%) e industrie alimentari, bevande e tabacco (+2,1%); sul mercato

Prezzi alla produzione dell'industria e delle costruzioni

Il Report Istat su agosto 2025



estero riguardano industrie alimentari, bevande e tabacco (+5,5%) e mezzi di trasporto (+4,0%), per l'area euro, e altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+4,9%), per l'area non euro. Ampi cali tendenziali su tutti i

mercati si rilevano per coke e prodotti petroliferi raffinati (-5,9% mercato interno, -15,2% area euro, -7,6% area non euro). Sul mercato interno, la crescita su base annua dei prezzi della fornitura di energia elettrica e gas è in netto rallentamento (+0,4%, da +7,9% del mese

precedente). Ad agosto 2025, i prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali crescono dello 0,3% su base mensile e dell'1,3% su base annua (da +1,0% di luglio); quelli di Strade e ferrovie diminuiscono dello 0,2% in termini congiunturali mentre aumentano dello 0,1% in termini tendenziali (erano stazionari su base annua a luglio). Nel trimestre giugno-agosto 2025, rispetto al precedente, i prezzi di Edifici residenziali e non residenziali diminuiscono dello 0,1%, quelli di Strade e ferrovie dello 0,2%.

Il commento

Ad agosto, i prezzi alla produzione dell'industria tornano a diminuire in termini congiunturali - dopo due mesi consecutivi di rialzi - e mostrano un'ulteriore decelerazione della

crescita tendenziale. Tali dinamiche sono quasi interamente spiegate dai ribassi dei prezzi della componente energetica; al netto di tale componente, i prezzi registrano un lieve aumento congiunturale (+0,2%) e una crescita tendenziale più sostenuta (+0,8%).

Sul mercato interno, la flessione tendenziale dei prezzi dei beni intermedi si riduce (-0,1%; era -0,4% a luglio); la crescita su base annua dei prezzi dei beni strumentali si attesta sul valore di luglio (+1,1%), mentre quella dei beni di consumo accelera (+2,0%, da +1,6% di luglio). Per le costruzioni, i prezzi segnano un nuovo contenuto aumento congiunturale per edifici, mentre registrano un calo modesto per strade; su base annua, accelerano la loro crescita per edifici, sono pressoché stazionari per strade.

Rc auto, Federconsumatori: "I premi aumentano, anche se l'incidentalità diminuisce"

I dati pubblicati dall'Ivass confermano una tendenza che denunciamo da tempo: i premi Rc Auto continuano a crescere. Nel secondo trimestre del 2025 si registra un aumento del +3,7%, che si aggiunge ai precedenti. La polizza media ammonta a 415 euro secondo l'Istituto di vigilanza. Aumenti che avvengono, ancora una volta, in maniera ingiustificata, in presenza di un nuovo calo dell'incidentalità: i dati del 2025 segnano una riduzione del -2,1% rispetto all'anno precedente. Secondo le rilevazioni dell'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori,

gli aumenti delle polizze auto raggiungono picchi anche del +12%, che aumentano fino al +27% al Sud. Una delle gravi piaghe del sistema assicurativo italiano, infatti, rimane l'inaccettabile divario dei costi dell'rc-auto tra Nord e Sud, segnalato anche dall'Ivass. Sarebbe ora di fare chiarezza su queste dinamiche e su questo andamento, tenendo conto anche dei dati pubblicati dalla stessa Ivass che rilevano come la scatola nera venga installata soprattutto al Sud, elemento che dovrebbe contribuire a contenere notevolmente i costi dell'rc-auto. Federconsumatori invita

a tutelarsi dai rincari in un settore che incide in maniera significativa sulla spesa delle famiglie, soprattutto in questo periodo in cui i prezzi aumentano su molteplici fronti: in tal senso diventano preziosi strumenti trasparenti e gratuiti come Preventivass (il comparatore online dell'IVASS), che permette di confrontare i preventivi di diverse compagnie assicurative in modo semplice, imparziale e senza intermediazioni, così da scegliere la polizza più conveniente in base alle proprie reali esigenze e da evitare ogni possibile distorsione della concorrenza già oggetto, in



passato, di indagini dell'AGCM. Inoltre, è fondamentale l'introduzione di meccanismi premianti per gli assicurati virtuosi, che tengano conto della reale incidentalità e del comportamento alla guida.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 025 5275062

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

L'albergo è inagibile e fatiscente: non operatività da verificare

Il mancato ottenimento delle autorizzazioni amministrative per lo svolgimento dell'attività non risolve di per sé, il dubbio dell'Amministrazione finanziaria sulla effettiva operatività dell'impresa né, di conseguenza, legittima la disapplicazione della disciplina antielusiva prevista per le società di comodo.

Occorre, pertanto, vagliare se l'impedimento al conseguimento dell'oggetto sociale, nel caso specifico, non dipenda dalle pur legittime scelte effettuate dall'imprenditore che conservi in vita la società per anni, anche se lo svolgimento dell'attività risulta precluso (cfr. Cassazione, n. 18657/2024).

Questo, in breve, il contenuto dell'ordinanza n. 24732 dello scorso 7 settembre.

Il fatto

Una società presentava, con riferimento al periodo compreso tra gli anni 2006 e 2009, diverse istanze di disapplicazione delle disposizioni antielusive previste dall'articolo 30 della legge n. 724/1994.

L'ufficio procedeva al controllo relativo all'attività della società e accertava, in capo alla stessa, la qualifica di "società non operativa".

Conseguentemente, non riscontrando le condizioni contemplate dall'articolo 30, comma 4-bis, della legge n. 724/1994, notificava all'impresa provvedimenti di rigetto delle istanze presentate. Appurato che la società non provvedeva a dichiarare il



reddito minimo presunto, l'ufficio determinava i ricavi presunti per ogni annualità e notificava i conseguenti avvisi di accertamento.

Con distinti ricorsi, la società impugnava i citati atti impositivi dinanzi alla Ctp di Cagliari che li rigettava ritenendoli infondati nel merito.

La Ctr della Sardegna accoglieva gli appelli proposti dalla società e rigettava l'appello presentato dall'ufficio, nonché l'ulteriore appello incidentale presentato dalla società.

In particolare, i giudici di secondo grado avevano disapplicato la disciplina sulle società di comodo in quanto lo stato di non agibilità e di fatiscenza dell'immobile risultava provato da perizia tecnica ed era stata fornita prova dei furti di mobili, arredi e attrezzature.

La società aveva tentato, in modo reiterato, di cedere l'intero complesso o di riconvertire l'immobile in diversi monolocali; tuttavia, la perizia tecnica aveva documentato lo stato di degrado del complesso alberghiero, il mancato esercizio dell'attività e le difficoltà di ottenere permessi e licenze.

L'Agenzia delle entrate ha proposto ricorso per la cassazione della pronuncia di secondo grado affidato a cinque motivi di impugnazione.

I giudici di piazza Cavour, con l'ordinanza in commento, in accoglimento delle ultime tre eccezioni formulate, hanno accolto il ricorso dell'Agenzia con rinvio ad altra sezione della Cgt di II grado della Sardegna.

Secondo la Cassazione, il giudice d'appello ha puntato sul reiterato tentativo, da parte della società, di alienare il

complesso immobiliare, di monetizzarlo, di riconvertirlo. Tuttavia, la sentenza verte sull'accertamento che "lo stato di non agibilità e di fatiscenza dell'immobile, il recupero ottenibile solo con costose e radicali trasformazioni, è stato documentato da perizia tecnica"; anche oltre si evidenzia lo "stato di degrado del complesso alberghiero e - il mancato esercizio dell'attività", nonché le "difficoltà per ottenere permessi e licenze".

Va quindi rilevato che, in base all'orientamento di legittimità (vedi, fra varie, Cassazione n. 18657/2024) il mancato ottenimento delle autorizzazioni rimesse alla discrezionale valutazione dell'Autorità amministrativa di per sé non è dirimente. Occorre pertanto anche vagliare se l'impedimento al conseguimento dell'oggetto sociale, nel caso di specie, non dipenda dalle pur

legittime scelte imprenditoriali effettuate dall'imprenditore, che conservi in vita la società per anni, anche se lo svolgimento dell'attività imprenditoriale risulti precluso. Nello specifico, l'ufficio ha lamentato nel proprio ricorso in cassazione che "...la parte non ha spiegato in alcun modo perché, pur avendo completato i lavori del complesso alberghiero sin dai primi anni 90, la struttura non sia entrata in funzione, tanto da richiedere, allo stato attuale, dopo oltre 20 anni di inattività, la competenza ristrutturazione ai fini dell'agibilità".

La Corte di legittimità, sul punto, ha stabilito che se il requisito dell'oggettività allude a un impedimento estraneo alla sfera di controllo causale dell'imprenditore è altrettanto vero che la condotta di quest'ultimo sul modo di confrontarsi con l'evento impeditivo che preclude il superamento del test di operatività non è sindacabile nella misura in cui sia riconducibile a una scelta imprenditoriale (per quanto sbagliata), ma non quando il protrarsi di tale evento sia tale da comportare l'impossibilità assoluta e oggettiva di esercitare l'attività d'impresa.

A tal proposito occorre evidenziare come la Cassazione abbia già evidenziato che il protrarsi per anni dell'inattività di una impresa ben possa - almeno potenzialmente - risolversi in una scelta soggettiva dell'imprenditore, e non essere perciò riconducibile a una circostanza oggettiva (cfr. Cassazione, n. 13336/2023).

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma. Informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Sisal servizi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

INPS
pagamenti
contributi inps

STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Acquisto grandi elettrodomestici: le regole per accedere al contributo

Con un decreto dello scorso 3 settembre, pubblicato in Gazzetta Ufficiale venerdì 27, il ministero delle Imprese e del Made in Italy disciplina le modalità di fruizione del contributo previsto dall'ultimo Bilancio per l'acquisto di grandi elettrodomestici ad alta efficienza: una misura che si affianca al "bonus elettrodomestici", collocato all'interno delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie.

Nell'ambito del Bilancio per il 2025 (articolo 1, commi da 107 a 111, legge n. 207/2024), il legislatore ha introdotto una misura volta a promuovere l'efficienza energetica nel settore domestico e a sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale. In particolare, ha previsto un contributo economico per l'acquisto di grandi elettrodomestici ad alta efficienza energetica, destinato agli utenti finali e subordinato al corretto smaltimento degli apparecchi obsoleti.

Il decreto disciplina nel dettaglio le modalità di accesso al contributo, le condizioni di rispettare e il funzionamento della piattaforma informatica che gestisce l'intera iniziativa. Il beneficio, concesso sotto forma di voucher, consente uno sconto diretto in fattura e può essere richiesto da cittadini maggiorenni, una sola volta per nucleo familiare. L'importo varia in base all'Isee e non può essere cumulato con altre agevolazioni.

Per garantire trasparenza e correttezza, con l'articolo 1, il decreto definisce i termini chiave della misura, dal concetto di "elettrodomestico obsoleto" a quello di "venditore aderente", passando per la struttura tecnica che regola l'emissione e l'utilizzo dei voucher. Il tutto è gestito tramite una piattaforma digitale che verifica i requisiti e coordina le operazioni tra utenti, venditori e amministrazioni.

Le regole

L'articolo 2 del decreto stabilisce che, per ottenere il contributo, è necessario consegnare al venditore un elettrodomestico della stessa tipologia ma di classe energetica inferiore, che dovrà essere smaltito correttamente per il riciclo.

Come anticipato, il contributo è riservato agli utenti maggiorenni e può essere utilizzato una sola volta per nucleo familiare. L'importo copre fino al 30% del prezzo di acquisto, con un tetto massimo di 100 euro, che può salire a 200 euro per chi ha un Isee inferiore a 25mila euro. L'incentivo, ricorda la norma, non è cumulabile con altri incentivi o agevolazioni fiscali.

Come anticipato, tutta la procedura è gestita attraverso una piattaforma informatica, che verifica i requisiti dell'utente interrogando

le banche dati pubbliche. Se la richiesta è accolta, viene emesso un voucher associato al codice fiscale del richiedente, valido per un periodo limitato. Il venditore applica lo sconto e riceve successivamente il rimborso da Invitalia, previa presentazione della documentazione necessaria.

Nel caso in cui il voucher scada senza essere utilizzato, è possibile presentare una nuova richiesta. Il decreto prevede anche che il Mimit possa sospendere l'iniziativa qualora le risorse disponibili, pari a 50 milioni di euro, si esauriscano.

Il perimetro oggettivo

L'articolo 3 definisce quali elettrodomestici possono beneficiare del contributo e stabilisce le modalità per costituire l'elenco ufficiale dei prodotti agevolabili. Per garantire trasparenza e uniformità, istituisce un elenco informatico, compilato dai produttori attraverso una dichiarazione sostitutiva di autocertificazione. Ogni prodotto deve essere identificato con codici specifici e accompagnato da una descrizione tecnica, oltre alla conferma del rispetto di due requisiti fondamentali: l'efficienza energetica e la produzione all'interno dell'Unione europea.

Le soglie minime di efficienza variano a seconda della categoria: ad esempio, lavatrici e forni devono essere almeno di classe A, mentre frigoriferi e congelatori devono raggiungere almeno la classe D. Anche le cappe da cucina, le lavastoviglie, gli asciugabiancheria e i piani cottura devono rispettare parametri energetici precisi, stabiliti dai regolamenti europei.

Per registrare i prodotti, il produttore deve accedere alla piattaforma informatica tramite Spid o Cie del legale rappresentante e inserire i dati richiesti. Se questo non dispone di credenziali digitali, può delegare un soggetto terzo, munito di mandato, che

provvederà alla registrazione per suo conto. Una volta inseriti i dati, il ministero delle Imprese e del Made in Italy, tramite la società incaricata, effettua verifiche anche a campione. L'elenco viene aggiornato periodicamente e pubblicato sul sito istituzionale, includendo nuovi prodotti o escludendo quelli che non superano i controlli.

Indicazioni per i venditori

L'articolo 4 disciplina le modalità di registrazione dei venditori che intendono aderire all'iniziativa, inclusi quelli operanti nel commercio elettronico. Per partecipare, ogni venditore, compresi quelli di commercio elettronico, deve iscriversi alla piattaforma informatica, dimostrando di possedere un codice Ateco compatibile con i beni agevolabili e di essere regolarmente iscritto al portale telematico del Centro di coordinamento Raee. In assenza di questa iscrizione, non è possibile completare la registrazione.

Con l'iscrizione, il venditore si impegna ad accettare i voucher secondo le regole stabilite dal decreto e dai successivi provvedimenti attuativi. I dati forniti vengono verificati attraverso la piattaforma, che interroga le banche dati delle Camere di commercio, il registro delle imprese e altre fonti pubbliche nazionali ed europee.

Una volta superati i controlli, il venditore viene inserito in un elenco ufficiale, pubblicamente consultabile sul sito del Mimit, nella sezione dedicata all'iniziativa.

Modalità operative

L'articolo 5 chiarisce l'assetto operativo e tecnico della misura, affidando la gestione del contributo a una piattaforma informatica gestita da PagoPA, già prevista dal Dl n. 152/2021. Le attività istruttorie, di controllo e monitoraggio, così come la gestione delle risorse finanziarie, sono invece affidate a Invitalia.

Supervisione

L'articolo 6 del decreto regola le attività di controllo e monitoraggio dell'intera iniziativa, assicurando che ogni fase sia verificata con attenzione. I controlli vengono svolti in modo integrato: da un lato, attraverso sistemi automatizzati gestiti da

PagoPA tramite la piattaforma informatica; dall'altro, grazie all'intervento diretto di Invitalia, che verifica la correttezza delle operazioni. Cioè, la regolarità della fatturazione, il corretto smaltimento dell'elettrodomestico sostituito e la completezza della documentazione relativa all'intera procedura.

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy supervisiona l'attuazione della misura e il rispetto dei

limiti di spesa, ricevendo periodicamente report da PagoPA e Invitalia.

Decadenza dall'incentivo

L'articolo 7 stabilisce le condizioni che possono comportare la decadenza dal beneficio. I voucher concessi agli utenti e i rimborsi destinati ai venditori devono essere utilizzati esclusivamente per le finalità indicate dalla legge istitutiva e dal decreto stesso. Qualora, in seguito alle verifiche previste, emerga una violazione delle disposizioni da parte dell'utente, del venditore o del produttore, oppure una condotta non coerente con gli obiettivi della misura, si procede all'esclusione dall'iniziativa. In aggiunta, se la responsabilità è accertata, può essere disposto il recupero delle somme già erogate, secondo le modalità definite da decreti direttoriali.

Il decreto si chiude con gli ultimi due articoli, l'8 e il 9, che disciplinano rispettivamente, il lato della privacy e i futuri interventi attuativi dell'agevolazione.

La misura, che vuole favorire il rinnovo del parco elettrodomestici domestico, promuovendo al tempo stesso la sostenibilità ambientale e il rilancio del settore industriale, si affianca al "bonus elettrodomestici" fiscale, previsto da tempo all'interno delle agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie, che consente una detrazione dall'Irpef delle spese sostenute per l'acquisto di elettrodomestici in abbinamento a interventi di recupero edilizio (vedi articolo "Dentro la dichiarazione - 6: spese per mobili ed elettrodomestici"). A differenza di quest'ultimo, il contributo disciplinato dal decreto in argomento non agisce in sede di dichiarazione dei redditi, ma si traduce in uno sconto immediato al momento dell'acquisto da parte del venditore.



PRIMO PIANO

Papa Leone mette in guardia dai rischi legati all'Ia e invita a "custodire voci e volti umani"



Scelto il tema per la 60ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà nel 2026. Destano preoccupazione i contenuti «fuorvianti, manipolatori e dannosi», la disinformazione, i pericoli che corrono pensiero critico e capacità creative. Allora «è sempre più urgente introdurre nei sistemi educativi l'alfabetizzazione mediatica». Papa Leone XIV mette in guardia dai «rischi reali» legati all'intelligenza artificiale e invita a 'custodire voci e volti umani': questo, infatti, il tema che ha scelto per la 60ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà nel 2026. «Negli ecosistemi comunicativi odierni, la tecnologia influenza le interazioni in modo mai conosciuto prima, dagli algoritmi che selezionano i contenuti nei feed di notizie fino all'intelligenza artificiale che redige interi testi e conversazioni», rileva il Dicastero per la Comunicazione sottolineando che «il genere umano ha oggi possibilità impensabili solo pochi anni fa. Ma sebbene questi strumenti offrano efficienza e ampia portata, non possono sostituire le capacità unicamente umane di empatia, etica e responsabilità morale. La comunicazione pubblica richiede giudizio umano, non solo schemi di dati». Spiegando il tema scelto dal Pontefice, il Dicastero evidenzia ancora che «l'intelligenza artificiale può generare contenuti accattivanti ma fuorvianti, manipolatori e dannosi, replicare pregiudizi e stereotipi presenti nei dati di addestramento, e amplificare la disinformazione simulando voci e volti umani. Può anche invadere la privacy e l'intimità delle persone senza il loro consenso. Un'eccessiva dipendenza dall'IA indebolisce il pensiero critico e le capacità creative, mentre il controllo monopolistico di questi sistemi solleva preoccupazioni circa la centralizzazione del potere e le disuguaglianze». Allora «è sempre più urgente introdurre nei sistemi educativi l'alfabetizzazione mediatica».

Fnsi Social


★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

L'Ue dice sì al Piano Trump, parlano von der Leyen e Metsola



"Accogliamo con favore l'impegno del presidente americano, Donald Trump, a porre fine alla guerra a Gaza. Incoraggiamo tutte le parti a cogliere ora questa opportunità". L'Ue è pronta a contribuire". Lo scrive su X la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. "Le ostilità dovrebbero cessare con la fornitura di un immediato aiuto umanitario alla popolazione di Gaza e con il rilascio immediato di tutti gli ostaggi. Una soluzione a due stati rimane l'unica via praticabile per una pace giusta e duratura in Medio Oriente, con il popolo israeliano e palestinese che vivono fianco a fianco, in pace e sicurezza, liberi dalla violenza e dal terrorismo", aggiunge. Poi la presidente del Parlamento Europeo Metsola: "Dopo i colloqui di ieri a Washington, il presidente degli Stati Uniti ha messo sul tavolo un accordo che fornisce un quadro per la pace, la stabilità e la ricostruzione a Gaza. Se Hamas accettasse il piano di pace, significherebbe che le armi potrebbero tacere; che gli ostaggi potrebbero tornare a casa; che la sofferenza potrebbe finire; che più aiuti potrebbero raggiungere chi ne ha bisogno; che si proteggerebbe dallo sfollamento di massa; e che si garantirebbe che Hamas non possa più avere alcun ruolo nella futura governance di Gaza. Il piano potrebbe garantire sicurezza a Israele; potrebbe offrire ai palestinesi una reale prospettiva per le loro legittime aspirazioni verso l'autodeterminazione e la stabilità, e fornire speranza all'intera regione. Questo è un momento cruciale che può"

Piano Trump, le reazioni nel mondo

Tanti favorevoli e nessun contrario



Il Piano Trump per la Palestina riceve il disco verde da tutti i Paesi del mondo, tranne l'Iran, che attende le scelte di Hamas. La Cina "accoglie con favore e sostiene tutti gli sforzi per allentare le tensioni tra Palestina e Israele", ha dichiarato martedì un portavoce degli Esteri in merito al piano degli Stati Uniti per porre fine alla guerra nella Striscia di Gaza. "Invitiamo tutte le parti interessate ad attuare rigorosamente le risoluzioni Onu pertinenti, a raggiungere immediatamente un cessate il fuoco completo a Gaza, a rilasciare tutte le persone detenute e ad alleviare la crisi umanitaria il prima possibile", ha dichiarato Guo Jiakun in una conferenza stampa quotidiana. Ha ribadito il sostegno della Cina alla soluzione dei due Stati.

Disco verde anche dalla Germania. Il piano di Donald Trump per Gaza è "la chance migliore per mettere fine alla guerra dopo il 7 ottobre". Si tratta di un "progresso significativo", e adesso tocca ad

Hamas "approvarlo e aprire la strada verso la pace". È quello che ha detto il cancelliere tedesco Friedrich Merz, in una dichiarazione a Berlino. Il 'Kanzler' ha ringraziato il presidente americano e i paesi arabi per il loro impegno, sottolineando che il governo tedesco ha accompagnato il processo. Poi la Francia: il ministro degli Esteri francese, Jean-Noël Barrot, esprime soddisfazione per un piano di pace per il Medio Oriente che "si ispira esplicitamente alle idee che la Francia ha portato assieme ai suoi partner lunedì scorso alle Nazioni Unite", quando la Francia e altri Paesi hanno ufficialmente proceduto al riconoscimento di uno Stato di Palestina. In un messaggio pubblicato su X, Barrot aggiunge che il piano negoziato da Donald Trump con Benjamin Netanyahu "apre finalmente la possibilità che le armi tacciano, che gli ostaggi vengano liberati, che l'aiuto umanitario entri massicciamente a Gaza e che un orizzonte politico si disegni per garantire la sicurezza di Israele e i diritti legittimi del popolo palestinese". Anche i Paesi del Golfo dicono di sì. I sei paesi del Consiglio di Cooperazione (Ccg) hanno accolto con favore il piano del presidente

Palazzo Chigi promuove il piano-Trump per la pace a Gaza: "Può rappresentare una svolta"

"La proposta presentata dal Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, può rappresentare una svolta in questo processo (di pace), permettendo di giungere ad una cessazione permanente delle ostilità, al rilascio immediato di tutti gli ostaggi e ad un accesso umanitario pieno e sicuro per la popolazione civile". Così una nota di palazzo Chigi commenta e promuove il piano presentato oggi dalla Casa Bianca e dal presidente Donald Trump per la pace a Gaza. "Il Piano, che l'Italia accoglie con favore, presenta un ambizioso progetto di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo della Striscia di Gaza, con il pieno coinvolgimento dei partner regionali". Così prosegue la nota di palazzo Chigi. In questo quadro, prosegue la nota, "l'Italia è pronta a fare la sua parte, in stretto coordinamento con gli Stati Uniti, i partner europei e della Regione, e ringrazia il Presidente Trump per il lavoro di mediazione e i suoi sforzi per portare la pace in Medio Oriente". "Da tempo - ricorda Palazzo Chigi - il Governo italiano è impegnato a sostenere tutti gli sforzi per porre fine alla guerra a Gaza e ottenere il rilascio degli ostaggi. La fine delle ostilità è fondamentale anche per poter affrontare la terribile crisi umanitaria che colpisce la popolazione civile della Striscia e che rappresenta una tragedia assolutamente ingiustificabile e inaccettabile". "L'Italia esorta quindi tutte le parti a cogliere questa opportunità e ad accettare il Piano. Hamas, in particolare, che ha avviato questa guerra con il barbaro attacco terroristico del 7 ottobre 2023, ha ora la possibilità di porvi fine rilasciando gli ostaggi, accettando di non avere alcun ruolo nel futuro di Gaza e disarmando completamente". Così in una nota di palazzo Chigi. L'Italia sosterrà gli sforzi di Washington per la ripresa di un dialogo tra Israele e i palestinesi per concordare un orizzonte politico verso una pacifica e prospera coesistenza". Così infine la nota di palazzo Chigi.



degli Stati Uniti Donald Trump per porre fine alla guerra a Gaza, sottolineando la necessità di "prendere sul serio" la sua attuazione in quanto "apre la strada" alla creazione di uno stato palestinese. Il Ccg, composto da Arabia Saudita, Emirati

Arabi Uniti, Qatar, Kuwait, Bahrein e Oman, ha ritenuto che la proposta del presidente degli Stati Uniti "potrebbe contribuire ad aprire la strada a un percorso reale e giusto che garantisca i diritti inalienabili del popolo palestinese". Tra questi

Red

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

"diritti", ha aggiunto, "il primo e più importante è la creazione di uno stato (palestinese) indipendente entro i confini del 4 giugno 1967, con Gerusalemme Est come capitale". "Il Consiglio di Cooperazione del Golfo ritiene che qualsiasi sforzo internazionale volto a porre fine alla crisi e alla catastrofe umanitaria nella Striscia di Gaza meriti elogi, impegno e partecipazione", ha dichiarato Jassim al-Budaiwi, segretario generale dell'Alleanza politica ed economica araba del Golfo. Ha sottolineato, tuttavia, che "il successo di qualsiasi iniziativa dipende dalla sua attuazione seria, in modo da garantire la protezione dei civili e creare le giuste condizioni per la stabilità". Al-Budaiwi ha affermato inoltre che l'alleanza araba del Golfo "accoglie con favore le misure proposte" dal presidente degli Stati Uniti e ha insistito sulla "disponibilità" del Consiglio di Cooperazione del Golfo a cooperare con i suoi partner regionali e internazionali per sostenere tutti gli sforzi che contribuiscono a porre fine alla crisi a Gaza". Ha inoltre ribadito la disponibilità del Consiglio di Cooperazione del Golfo, i cui membri sono tutti alleati degli Stati Uniti, a "sostenere gli sforzi per formulare una soluzione che preservi tutti i diritti del fraterno popolo palestinese, basata sulla soluzione dei due Stati, e che garantisca sicurezza e stabilità nella regione del Medio Oriente". La dichiarazione del Consiglio di Cooperazione del Golfo arriva dopo che i ministri degli Esteri di sette paesi arabi e islamici hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui ringraziavano Trump per i suoi "sinceramente impegnati" e accoglievano con favore la sua proposta di "porre fine alla guerra, ricostruire Gaza" e "impedire lo sfollamento dei palestinesi". Oltre a Indonesia, Giordania, Pakistan, Arabia Saudita e Turchia, anche Qatar ed Egitto, i due paesi che mediano tra Israele e Hamas insieme agli Stati Uniti, hanno firmato la dichiarazione, in cui hanno anche chiesto un "percorso verso una pace giusta basata sulla soluzione dei due Stati".

Red

**Il falco israeliano
boccia piano
Trump: "Finirà
in lacrime"**



Bezalel Smotrich, ministro delle finanze israeliano di estrema destra, ha criticato aspramente il piano di pace presentato dal presidente statunitense Donald Trump e sostenuto dal primo ministro Benjamin Netanyahu per porre fine alla guerra di Gaza. In un lungo post su X, Smotrich ha definito il piano "un clamoroso fallimento diplomatico, un chiudere gli occhi e voltare le spalle a tutte le lezioni del 7 ottobre". "A mio avviso, finirà anche in lacrime. I nostri figli saranno costretti a combattere di nuovo a Gaza", ha aggiunto. Di diverso avviso il leader dell'opposizione israeliana. Avigdor Liberman, presidente del partito di opposizione Yisrael Beytenu, si unisce al coro a sostegno del piano per Gaza del presidente degli Stati Uniti Donald Trump. "Ogni iniziativa che riporti a casa tutti gli ostaggi deve essere accolta con favore", scrive su X, citando un versetto del libro biblico di Geremia che recita: "I vostri figli torneranno ai loro confini". Diversi politici dell'opposizione, tra cui Yair Lapid e Yair Golan, hanno dato il loro sostegno al piano, sebbene l'ex primo ministro Naftali Bennett, leader di un partito di destra che aveva guidato un'ampia coalizione che includeva partiti di sinistra e arabi, non abbia ancora espresso il proprio parere.

Red

La pace di Trump va bene a Netanyahu, ma i palestinesi?

di Dario Rivolta (*)

Sappiamo che il Presidente americano Trump ha un forte ego e ama attribuirsi soluzioni miracolose per le situazioni politiche ed economiche più complicate che altri non hanno saputo risolvere. Chi ha potuto ascoltare la conferenza stampa che ha tenuto con il Primo Ministro israeliano Netanyahu avrà notato come il Tycoon abbia sottolineato almeno due volte che la crisi in Medio Oriente che dura da almeno duemila anni abbia, grazie a lui, finalmente trovata una risposta positiva e definitiva. Gli ostaggi a Gaza saranno liberati entro 72 ore, l'esercito di Israele si ritirerà dalla Striscia in successive ondate, un nuovo Governo provvisorio che lui stesso coordinerà gestirà il mantenimento dell'ordine e dei servizi essenziali mentre la ricostruzione programmata consentirà a tutti i palestinesi del posto di ritornare (se lo vorranno) nel loro territorio. Un'aggiunta molto importante che ha giustamente tenuto a evidenziare ha riguardato il fatto che tutti i Paesi arabi e musulmani hanno concordato sul piano di pace da lui proposto e collaboreranno alla futura gestione dell'area. Il tono e le parole usate sono state scelte sicuramente in accordo con Netanyahu, che ha confermato tutto quanto detto dal Presidente. Mentre Trump non ha fatto alcun accenno alla questione della Cisgiordania affollata da coloni israeliani abusivi, il Primo Ministro ha però ribadito che la nascita di uno Stato palestinese è inaccettabile poiché costituirebbe un costante pericolo per la sicurezza di Israele.

Che la possibile soluzione negoziata del conflitto a Gaza, così come presentata, sia un'ottima cosa e perfino il massimo ottenibile vista la situazione attuale resta indiscutibile. Che ciò rappresenti la risposta definitiva ai conflitti medio-orientali e sistemi una diatriba secolare è, tuttavia, una grossolana millanteria basata sul nulla. Diamo pure per buona l'idea che uno Stato di Palestina possa rappresentare un pericolo per la sopravvivenza dello stesso Israele, ma come la si mette allora con tutti i palestinesi che oggi vivono in Cisgiordania?



Non sono decine, né centinaia, bensì milioni di persone a molti dei quali è stata sottratta con la forza brutta la terra che coltivavano e le case in cui abitavano. Anche chi di loro ancora può vivere del proprio raccolto e abitare nella propria casa come si organizzerà? L'ANP è screditata ma, pure se non lo fosse, quale governo potrebbe gestire una regione con pezzettini di terra distribuiti a macchia di leopardo e con difficoltà di collegamento tra l'uno e l'altro?

A tutti noi piacerebbe che quanto detto in conferenza stampa a Washington costituisca davvero la fine dei secolari problemi tra ebrei e arabi in quelle terre ma qualche dubbio non minore rimane. Il problema della convivenza tra ebrei e musulmani non è mai esistito nella storia. A differenza di ciò che hanno fatto i cristiani verso i seguaci di Abramo attraverso pogrom, emarginazioni, persecuzioni ed esilio forzato, gli Stati a maggioranza musulmana li hanno sempre accolti pacificamente e la coesistenza delle due religioni sullo stesso territorio non ha mai creato problemi di alcun genere, tanto è vero che quando gli ebrei furono cacciati dalla Spagna cattolica la maggior parte di loro trovò rifugio e benessere proprio ove a comandare erano i musulmani. Il vero problema è cominciato solo quando i sionisti hanno preteso la creazione dello Stato di Israele e l'ONU ne ha stabilito la nascita formale. Fu allora che, nonostante l'Arabia Saudita in un primo momento e su pressioni inglesi accettasse quella decisione, gli Stati arabi della zona si ribellarono e

iniziò la prima delle sanguinose guerre tutte poi vinte da Israele.

Con gli Accordi di Abramo era sembrato che ci si incamminasse verso una soluzione pacifica ma il problema dei palestinesi era rimasto in sospeso in attesa di (im)possibili nuovi sviluppi. Perfino Riad si stava preparando ad aderirvi e, probabilmente, gli attacchi di Hamas del 7 ottobre furono scatenati proprio per impedirlo. La comprensibile reazione israeliana ha rimesso in discussione persino quell'Accordo già raggiunto rendendo impraticabile la sua continuazione. Ora, se veramente finirà la carneficina di Gaza con l'intesa tra tutti gli Stati coinvolti, gli Accordi di Abramo potrebbero anche rinascere e allargarsi. Non va, tuttavia, sottovalutato il fatto che né a Washington né a distanza, alcun rappresentante dei palestinesi sia stato direttamente coinvolto.

Dire quindi, come hanno fatto in conferenza stampa, che si "apre una storica pace definitiva" per tutto il problema medio-orientale può essere utile a un Trump che pretende di ottenere il premio Nobel per la pace, ma a chi osserva con obiettività i fatti sembra una vanteria più che esagerata. Forse, se non ci saranno colpi di coda di Hamas (destinata ad auto-annullarsi, cioè "suicidarsi", secondo le intese annunciate da altri) la popolazione di Gaza potrà tirare un sospiro di sollievo, ma come la metteremo con l'insieme di tutti i palestinesi e della Cisgiordania in particolare?

(*) Già deputato è analista geopolitico ed esperto relazioni e commercio internazionali

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

La grande incognita è l'approvazione del Piano dalle fazioni di Hamas



Hamas ha ricevuto il piano di Donald Trump per Gaza e lo esaminerà con le altre fazioni palestinesi prima di pronunciarsi. Lo ha detto un alto funzionario di Hamas all'Associated Press aggiungendo che il movimento terroristico "inizierà a studiare oggi" il piano dopo averlo ricevuto dai mediatori egiziani e qatarioti. Non ci sono indicazioni su quando Hamas potrebbe rispondere. Hamas, dunque, discuterà "in modo approfondito" del piano Trump in 20 punti, "è pronta a chiudere la guerra" a Gaza. Lo ha riferito la tv saudita "Al-Sharq", che cita due fonti palestinesi, secondo cui "la delegazione negoziale di Hamas ha informato i mediatori che il movimento terrà discussioni approfondite sulla proposta di pace del presidente degli Stati Uniti Donald Trump all'interno della propria leadership e con le fazioni palestinesi per studiarla e presentare una risposta che rappresenti tutti i palestinesi". Secondo le fonti, "Hamas è desideroso di fermare la guerra e porre fine alle sofferenze del popolo palestinese". A prendere posizione e temporeggiare, anche se il suo pressing su Hamas è fortissimo, è l'Iran che attenderà la reazione di Hamas e dei palestinesi al piano di pace americano per Gaza prima di valutarlo. "Abbiamo appena visto il piano questo pomeriggio e stiamo aspettando di vedere la reazione di Hamas e dei palestinesi", ha dichiarato il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araqchi in un'intervista alla Cnn. "L'unica proposta che ha il potenziale per durare è quella che riconosce e rispetta il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione" ha detto Araqchi.

Red

Flotilla verso le acque palestinesi, aumenta la tensione

Rivelazioni dell'Idf sui rapporti con Hamas

"La Global Sumud Flotilla prosegue nella sua navigazione verso Gaza e mancano circa 250 miglia all'ingresso nelle acque palestinesi". A darne notizia la delegazione italiana del Gobar movement to Gaza. "Durante il viaggio la flottiglia ha subito attacchi da parte di droni che hanno causato danni ad alcune imbarcazioni. Nonostante ciò, la missione continua con determinazione verso le acque palestinesi" viene sottolineato. Poi il movimento annuncia che "se si verificheranno ulteriori aggressioni alle imbarcazioni, la popolazione è pronta a mobilitarsi nuovamente con scioperi e manifestazioni pacifiche".

La Turchia afferma che sta monitorando "la sicurezza" della Flotilla diretta a Gaza e che "se necessario" le forze armate turche sono pronte a fornire attività di soccorso e assistenza umanitaria, in coordinamento con partner internazionali.

"La Turchia sta monitorando attentamente la sicurezza delle attività di aiuto umanitario svolte dalle navi civili attualmente in navigazione, in conformità con il diritto internazionale e i valori umanitari", si legge in un comunicato del ministero della Difesa. "In questo contesto, le nostre navi contribuiranno alle missioni di aiuto umanitario in coordinamento con le istituzioni competenti".

Scotto: "Al primo alt di Israele alla Flotilla ci fermeremo"

"Al primo alt di Israele ci fermeremo, non abbiamo intenzione di alimentare reazioni belligeranti". Lo dichiara al Messaggero, dalla Flotilla, il deputato del Pd Arturo Scotto, spiegando di aspettarsi "che i governi, di fronte a un atto che sarebbe illegale perché ci troveremmo in acque internazionali a dover fare i conti con una forzatura su barche che portano solo aiuti umanitari, provino a fare una pressione adeguata



affinché questo corridoio si apra. Ma ho l'impressione che non ci sia un'iniziativa di questo tipo per introdurre una pressione vera nei confronti di Netanyahu". "Proseguiremo - annuncia Scotto - fino all'alt di Israele. Continuo a ringraziare il ministro Crosetto per aver inviato una fregata, penso che sia stata una scelta auspicabile e giusta".

Sui tempi per l'arrivo di fronte alla Striscia di Gaza indica "giovedì, ma non escludo che se c'è un intercetto preventivo possa accadere o domani sera (oggi, ndr) o il giorno successivo quando saremo davanti al blocco navale. Speriamo però che sia emersa in maniera sempre più forte una mobilitazione popolare come quella che c'è oggi, che è diffusa, trasversale, intergenerazionale e che spinga i governi a fare una pressione autentica nei confronti di Israele perché apra quel corridoio".

Cgil pronta allo sciopero generale I rischi per Flotilla suscitano reazioni opposte in Italia. L'Assemblea Generale della Cgil ieri sera ha dato mandato alla Segreteria di proclamare lo sciopero generale tempestivo per tutte le categorie in caso di attacchi, blocchi o sequestri delle imbarcazioni e materiali della missione umanitaria della Global Sumud Flotilla e

alla conseguente non apertura di corridoi umanitari a Gaza e in difesa dei valori costituzionali che sostengono tale missione.

Silvia Salis: "La Flotilla ascolti l'appello di Mattarella"

"La guerra è terribile, disgustosa, ma ha un suo codice. La folle azione militare di Israele, ormai da tempo, non ha più neanche quello. È fuori da ogni regola del diritto umano e dell'interlocuzione internazionale, siamo ben oltre lo stato di guerra. La situazione della Flotilla è sempre più pericolosa, io penso dovrebbero tenere in considerazione l'appello alla cautela di Mattarella". Lo afferma in una intervista a La Repubblica la sindaca di Genova Silvia Salis.

"È necessario esserci, manifestare, è qui la parte giusta della storia", spiega riguardo la sua presenza in mezzo ai 30mila concittadini tornati in corteo per sostenere la causa palestinese.

"È diventato necessario anche fermare i traffici di armi per Israele nei nostri porti", prosegue. Poi l'invito alla cautela per la Flotilla: "L'atto politico simbolico c'è stato, ma deve continuare nella certezza che tutti i partecipanti alla missione siano al sicuro, tutelati nella loro prova di testimonianza".

Anp: "Impegnati con gli Usa, riforme cruciali in 2 anni"



In una dichiarazione ufficiale, la presidenza dell'Autorità nazionale palestinese, accogliendo "con favore gli sforzi sinceri e determinati del Presidente Donald Trump per porre fine alla guerra a Gaza, si impegna ad attuare entro due anni lo sviluppo di programmi di studio in linea con gli standard Unesco (esclusione libri di testo che inneggiano alla distruzione di Israele, ndr) e l'abolizione di leggi in base alle quali vengono erogati pagamenti alle famiglie di prigionieri e martiri". "Affermiamo la disponibilità a collaborare con gli Stati Uniti e tutte le parti per raggiungere la pace", si legge nella dichiarazione.

Stiamo vivendo un momento della storia in cui un capo di un governo come Netanyahu, dopo 60mila morti accertati a Gaza, si può presentare all'Onu a dire: 'Dobbiamo finire il lavoro'. Sarebbe un film distopico, se non fosse tragicamente reale. Possiamo aspettarci di tutto".

Le carte dell'Idf sui rapporti Flotilla-Hamas

Intanto l'Idf sostiene di aver trovato a Gaza e rivela solo in queste ore documenti ufficiali secondo cui Hamas è coinvolto "direttamente nel finanziamento della flottiglia Sumud". Compare una lista di operatori del Pcpa (Conferenza per i Palestinesi all'Ester), tra cui alti funzionari di Hamas: ci sono Zaher Birawi, capo del settore Hamas del Pcpa nel Regno Unito, noto come leader delle flottiglie negli ultimi 15 anni e Saif Abu Kashk.

Quest'ultimo è il Ceo di Cyber Neptune, una società in Spagna che possiede dozzine di navi che partecipano alla flottiglia. "Queste navi sono segretamente di Hamas", scrive l'Idf pubblicando i documenti.

Red

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

Il “Piano globale per la pace a Gaza” di Trump in 20 punti, ecco quali sono

1) Gaza sarà una zona deradicizzata e libera dal terrorismo che non rappresenterà una minaccia per i suoi vicini.

2) Gaza sarà riqualficata a beneficio della popolazione di Gaza, che ha sofferto più che abbastanza.

3) Se entrambe le parti accetteranno questa proposta, la guerra finirà immediatamente. Le forze israeliane si ritireranno sulla linea concordata per preparare il rilascio degli ostaggi. Durante questo periodo, tutte le operazioni militari, compresi i bombardamenti aerei e di artiglieria, saranno sospese e le linee di battaglia rimarranno congelate fino a quando non saranno soddisfatte le condizioni per il ritiro completo e graduale.

4) Entro 72 ore dall'accettazione pubblica di questo accordo da parte di Israele, tutti gli ostaggi, vivi e deceduti, saranno restituiti.

5) Una volta rilasciati tutti gli ostaggi, Israele rilascerà 250 ergastolani più 1700 cittadini di Gaza detenuti dopo il 7 ottobre 2023, comprese tutte le donne e i bambini detenuti in tale contesto. Per ogni ostaggio israeliano i cui resti saranno rilasciati, Israele rilascerà i resti di 15 cittadini di Gaza deceduti.

6) Una volta restituiti tutti gli ostaggi, i membri di Hamas che si impegnano a una coesistenza pacifica e a smantellare le proprie armi otterranno l'amnistia. Ai membri di Hamas che desiderano lasciare Gaza verrà garantito un passaggio sicuro verso i paesi di destinazione.

7) A seguito dell'accettazione di questo accordo, tutti gli aiuti saranno immediatamente inviati nella Striscia di Gaza. Come minimo, le quantità di aiuti saranno coerenti con quanto previsto dall'accordo del 19 gennaio 2025 in materia di aiuti umanitari, tra cui la riabilitazione delle infrastrutture (acqua, elettricità, fognature), la ristrutturazione di ospedali e panetterie e l'ingresso delle attrezzature necessarie per la rimozione delle macerie e l'apertura delle strade.



8) L'ingresso della distribuzione e degli aiuti nella Striscia di Gaza avverrà senza interferenze da parte delle due parti, attraverso le Nazioni Unite e le sue agenzie, la Mezzaluna Rossa e altre istituzioni internazionali non associate in alcun modo a nessuna delle due parti. L'apertura del valico di Rafah in entrambe le direzioni sarà soggetta allo stesso meccanismo implementato nell'accordo del 19 gennaio 2025.

9) Gaza sarà governata da un comitato palestinese tecnocratico e apolitico, responsabile della gestione quotidiana dei servizi pubblici e delle amministrazioni comunali per la popolazione di Gaza. Questo comitato sarà composto da palestinesi qualificati ed esperti internazionali, con la supervisione e la supervisione di un nuovo organismo internazionale di transizione, il “Board of Peace”, che sarà presieduto dal Presidente Donald J. Trump, con altri membri e capi di Stato che saranno annunciati, tra cui l'ex Primo Ministro Tony Blair. Questo organismo definirà il quadro e gestirà i finanziamenti per la riqualficazione di Gaza fino a quando l'Autorità Nazionale Palestinese non avrà completato il suo pro-

gramma di riforme, come delineato in diverse proposte, tra cui il piano di pace del Presidente Trump del 2020 e la proposta franco-saudita, e potrà riprendere il controllo di Gaza in modo sicuro ed efficace.

Questo organismo si baserà sui migliori standard internazionali per creare una governance moderna ed efficiente al servizio della popolazione di Gaza e che favorisca l'attrazione di investimenti.

10) Un piano di sviluppo economico di Trump per ricostruire e rivitalizzare Gaza sarà elaborato convocando un gruppo di esperti che hanno contribuito alla nascita di alcune delle fiorenti città moderne miracolose del Medio Oriente. Molte proposte di investimento ponderate e idee di sviluppo entusiasmanti sono state elaborate da gruppi internazionali ben intenzionati e saranno prese in considerazione per sintetizzare i quadri di sicurezza e governance per attrarre e facilitare questi investimenti che creeranno posti di lavoro, opportunità e speranza per il futuro di Gaza.

11) Sarà istituita una zona economica speciale con tariffe e tariffe di accesso preferenziali da negoziare con i paesi partecipanti.

12) Nessuno sarà costretto a lasciare Gaza e coloro che lo desiderano saranno liberi di farlo e di tornare. Incoraggeremo le persone a rimanere e offriremo loro l'opportunità di costruire una Gaza migliore.

13) Hamas e altre fazioni concordano di non avere alcun ruolo nella governance di Gaza, direttamente, indirettamente o in qualsiasi forma. Tutte le infrastrutture militari, terroristiche e offensive, compresi i tunnel e gli impianti di produzione di armi, saranno distrutte e non ricostruite. Sarà avviato un processo di smilitarizzazione di Gaza sotto la supervisione di osservatori indipendenti, che includerà la messa fuori uso permanente delle armi, attraverso un processo concordato di disattivazione, supportato da un programma di riacquisto e reintegrazione finanziato a livello internazionale, il tutto verificato dagli osservatori indipendenti. La Nuova Gaza sarà pienamente impegnata a costruire un'economia prospera e a coesistere pacificamente con i propri vicini.

14) I partner regionali forniranno una garanzia per assicurare che Hamas e le fazioni rispettino i propri obblighi e che la Nuova Gaza non rappresenti una minaccia per i propri vicini o per la sua popolazione.

15) Gli Stati Uniti collaboreranno con i partner arabi e internazionali per sviluppare un piano temporaneo di stabilizzazione internazionale temporanea (ISF) da dispiegare immediatamente a Gaza. L'ISF addestrerà e fornirà supporto alle forze di polizia palestinesi selezionate a Gaza e si consulterà con Giordania ed Egitto, che vantano una vasta esperienza in questo campo. Questa forza rappresenterà la soluzione di sicurezza interna a lungo termine. L'ISF collaborerà con Israele ed Egitto per contribuire a proteggere le aree di confine, insieme alle forze di polizia palestinesi di recente addestramento. È fondamentale impedire l'ingresso di mu-

nizioni a Gaza e facilitare il flusso rapido e sicuro di merci per ricostruire e rivitalizzare Gaza. Le parti concorderanno un meccanismo di deconflittualità.

16) Israele non occuperà né anetterà Gaza. Man mano che l'ISF ristabilirà il controllo e la stabilità, le Forze di Difesa Israeliane (IDF) si ritireranno in base a standard, tappe e tempistiche legate alla smilitarizzazione che saranno concordati tra l'IDF, l'ISF, i garanti e gli Stati Uniti, con l'obiettivo di una Gaza sicura che non rappresenti più una minaccia per Israele, l'Egitto o i suoi cittadini. In pratica, le IDF cederanno progressivamente il territorio di Gaza che occupano alle ISF, in base a un accordo che stipuleranno con l'autorità di transizione, fino al loro completo ritiro da Gaza, fatta eccezione per una presenza di sicurezza perimetrale che rimarrà finché Gaza non sarà adeguatamente protetta da qualsiasi minaccia terroristica.

17) Nel caso in cui Hamas ritardi o respinga questa proposta, quanto sopra, inclusa l'operazione di aiuti intensificata, proseguirà nelle aree libere dal terrorismo cedute dalle IDF alle ISF.

18) Sarà avviato un processo di dialogo interreligioso basato sui valori della tolleranza e della coesistenza pacifica per cercare di cambiare la mentalità e le narrazioni di palestinesi e israeliani, sottolineando i benefici che possono derivare dalla pace.

19) Mentre lo sviluppo di Gaza procede e il programma di riforma dell'Autorità Nazionale Palestinese viene finalmente attuato, potrebbero finalmente crearsi le condizioni per un percorso credibile verso l'autodeterminazione e la sovranità palestinese, che riconosciamo come l'aspirazione del popolo palestinese.

20) Gli Stati Uniti avvieranno un dialogo tra Israele e i palestinesi per concordare un orizzonte politico di coesistenza pacifica e prospera.

ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

“Oggi è un giorno storico per la pace”, un trionfante Donald Trump annuncia il “sì” di Benjamin Netanyahu al piano Usa per la pace a Gaza, ma che, spiega è molto più ambizioso. Dopo il faccia a faccia nello Studio Ovale tra il presidente degli Stati Uniti e l'ospite, il padrone di casa, nella conferenza stampa programmata a fine colloquio, spiega infatti: “Oggi abbiamo parlato di come porre fine alla guerra a Gaza, ma è solo parte di un quadro più grande che è quello della pace eterna nel Medio Oriente, siamo ben oltre a quello che ci si aspettava”. E questo perché “il grado di appoggio dei vicini di Israele è stato incredibile, tutti loro, dopo consultazioni con i partner della regione, hanno rilasciato il loro apprezzamento per la via della pace”.

Il sostegno dei leader dei Paesi arabi ed europei

I leader dei Paesi arabi quindi hanno dato il proprio via libera alla proposta, premette in pompa magna Trump, ringraziando uno ad uno i vari capi di Stato: “Tutte queste nazioni hanno dato contributi e suggerimenti, voglio ringraziare i leader di molti paesi arabi e musulmani”. Spazio anche ai partner del Vecchio continente, appena citati dal Tycoon: “Anche i leader europei sono stati molto coinvolti. Non ci credevano, hanno detto ‘lo state facendo davvero? è incredibile’”.

I Paesi arabi, da Qatar a Turchia, “con noi al 100%”

Quindi la notizia più importante. “Ringrazio Netanyahu per aver accettato l'accordo e il piano- dice sicuro ai cronisti- porteremo fine insieme alla distruzione e alla morte che imperversa da decenni

“Giorno storico per la pace” Ok di Bibi e dei partner arabi al piano Usa: e “se Hamas dice no, via libera a Israele”



nella regione”. Trump ha ripercorso i suoi incontri e dialoghi con i leader di Arabia Saudita, Qatar, Emirati arabi uniti, il re di Giordania, il presidente della Turchia Erdogan, “mio amico”, poi quello dell'Indonesia, il presidente dell'Egitto e il primo ministro pakistano: “Tutti erano con noi per questo piano abbiamo ricevuto sostegno al 100%”, assicura.

Liberi gli ostaggi entro 72 ore e smilitarizzazione di Gaza

Quindi Trump passa a sintetizzare i principali punti del piano: “Se l'accordo sarà accettato da Hamas, la proposta prevede la liberazione di tutti gli ostaggi rimasti, immediatamente, entro 72 ore, torneranno a casa ed è importante-

chiosa- anche per i genitori che chiedono i corpi dei loro figli morti. Sarebbe la fine immediata della guerra stessa, non solo a Gaza”. Alla liberazione degli ostaggi entro 72 ore, segue l'impegno della smilitarizzazione di Gaza e quindi di Hamas. “Arabi e musulmani di quei paesi si sono poi impegnati per iscritto, e io credo nelle loro parole, per la smilitarizzazione di Gaza immediata, per eliminare la capacità militare di Hamas”, va avanti infatti Trump. “Noi puntiamo su questi paesi e anche su altri per gestire Hamas e sento dire che anche Hamas lo vuole, vuole distruggere le strutture terroristiche e gli impianti di produzione”. Segue l'isti-

tuazione di una nuova autorità temporanea. “Addestreremo le forze di polizia locale in queste aree, soprattutto dentro e intorno a Gaza che collaboreranno con la nuova Autorità temporanea, prevedendo un calendario per fasi, le nazioni arabe e musulmane dovranno mantenere l'impegno di gestire Hamas. E credo ci sia già un'intesa per questo, altrimenti non sarebbero arrivati a questo punto”. Il tutto per ribadire che manca ancora la parola di una delle due parti in causa.

Le conseguenze in caso del rifiuto di Hamas

Ed è difficile che dica di no, semplicemente perché il piano di fatto si preannuncia come una via obbligata. “Se non lo faranno- ovvero se Hamas dirà no al piano- Israele, con il pieno sostegno degli Stati Uniti, avrà pienamente diritto di portare a termine il lavoro di distruggere la minaccia di Hamas”. E ancora “Se Hamas lo rifiuterà- ma è impossibile- in caso contrario Bibi avrà pieno sostegno di fare quello che deve fare, ovvero eliminare il pieno pericolo della regione, perché la rete di terrore deve terminare”.

Il “Board of peace”

Il piano prevede una “board of peace”, il comitato della pace guidato dallo stesso Trump. “Io non volevo sono molto occupato- ci

tiene a precisare- ma i leader dei paesi arabi, Israele, tutti me lo hanno chiesto, mi vogliono far fare anche questo lavoro, è così importante che lo farò”. Ma Trump assicura che sarà in buona compagnia: “In più nel comitato ci sarà l'ex primo ministro inglese Tony Blair- rivela- e altri nominati nei prossimi giorni. Sarà un ottimo comitato, lavorerà con la Banca mondiale e sarà impegnato a formare un governo di palestinesi dove Hamas e altre fazioni terroristiche non avranno nessun ruolo. Direttamente o indirettamente”. E ancora: “il piano di oggi si concentra sul porre fine immediatamente alla guerra, portando a casa gli ostaggi e creando le condizioni di sicurezza israeliana. Noi vi aiuteremo sulla sicurezza. Questo accordo porterebbe a una pace sostenibile a lungo termine”, assicura. Quindi prima di concludere ci tiene a sottolineare le sue capacità: “Nessun presidente è più amico di me di Israele, ho negoziato gli accordi di Abramo. Nessuno pensava si potesse fare, l'addormentato Joe Biden non l'ha fatto”, chiosa. Poi l'apertura all'Iran: “Speriamo di poter andare d'accordo anche con l'Iran- aggiunge infatti- ci poteva stare anche lui e penso che prima o poi ne farà a parte di questi accordi”.

Dire

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Mar Rutte (Nato): “Mantenere i nostri cieli sicuri, bene il muro di droni”. Von der Leyen: “Serve risposta forte”

“L'iniziativa del muro dei droni è eccellente. Per prima cosa noi dobbiamo mantenere i nostri cieli sicuri. In Danimarca stiamo ancora valutando cosa c'è dietro quanto accaduto, mentre per Polonia ed Estonia è chiaro che fossero i russi: resta da stabilire se sia stato intenzionale o meno. Ma anche se non fosse intenzionale, resta un comportamento sconsiderato e inaccettabile”. Lo ha detto il segretario generale della Nato Mark Rutte in un punto stampa congiunto con la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. Rutte, sul rapporto con l'Ue ha rimarcato: “la cooperazione che abbiamo è eccellente, lavoriamo come una

squadra”. Poi von der Leyen: “Abbiamo bisogno di progetti bandiera sulla difesa. L'Europa deve fornire una risposta forte e unita alle incursioni dei droni russi ai nostri confini, ed è per questo che proporremo azioni immediate”. Lo ha detto la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen in un punto stampa con il segretario generale della Nato Mark Rutte. Von der Leyen ha ricordato l'iniziativa dell'alleanza dei droni concordata con l'Ucraina, con l'impiego di



risposta forte e unita alle incursioni dei droni russi ai nostri confini, ed è per questo che proporremo azioni immediate per creare il muro dei droni come parte del fianco orientale. Dobbiamo procedere insieme con l'Ucraina e con la Nato”. Poi sulla

“due miliardi” per l'acquisto di droni nel breve termine. “Abbiamo bisogno di progetti bandiera della difesa. Se si considera il progetto principale sul fianco orientale, ad esempio, bisogna agire ora. L'Europa deve fornire una

confisca dei beni di proprietà russa. “Abbiamo bisogno di una soluzione più strutturale per il supporto militare, ed è per questo che ho proposto l'idea di un prestito di riparazione basato sui beni russi immobilizzati. Il prestito non verrebbe distribuito in un unico obiettivo, ma in tranches e con determinate condizioni. E rafforzeremo la nostra industria della difesa garantendo che parte del prestito venga utilizzata per gli appalti in Europa e con l'Europa. E' importante che non vi sia alcun sequestro dei beni. L'Ucraina deve rimborsare il prestito solo qualora la Russia pagasse le riparazioni”.

Red

Missili americani Tomahawk per Kiev, una decisione pericolosa

di Giuliano Longo

Gli Stati Uniti sono pronti a "vendere" missili da crociera Tomahawk all'Ucraina pagati dall'Europa.

L'inviato speciale statunitense in Ucraina, il generale in pensione Keith Kellogg, afferma che manca solo la decisione finale del Presidente. Gli Stati Uniti hanno già accettato, ha detto Kellogg, attacchi di Kiev in profondità sul territorio russo, e manca solo la consegna dei Tomahawk, ormai quasi certa. Sebbene Washington possa considerarlo un caso chiuso, ciò non toglie che la decisione sia avventata e destabilizzante poiché mette gli Stati Uniti in rotta di collisione diretta con la Russia, che potrebbe portare a una guerra in Europa.

Il missile da crociera Tomahawk era originariamente concepito per dotare la triade nucleare statunitense di un sistema in grado di sganciare armi nucleari contro l'URSS. L'idea era di creare un sistema che fosse quasi impossibile da contrastare per le difese aeree sovietiche, dopo che divenne chiaro che i bombardieri convenzionali, in particolare il B-52, non potevano operare ad alta quota sul territorio sovietico. Il Tomahawk era progettato per effettuare missioni di "rilevamento della Terra". Vale a dire che, una volta sorvolato lo spazio aereo sovietico, era progettato per scendere fino a un'altezza prossima alle cime degli alberi e seguire i contorni della Terra, rendendo difficile, se non impossibile, il rilevamento tempestivo. Questi missili erano disponibili in tre versioni principali: missili da crociera lanciati dall'aria, tipicamente e trasportati dai bombardieri B-52; missili da crociera lanciati da terra; lanciati dal mare, trasportabili da navi di superficie come cacciatorpediniere. Originariamente avevano una doppia capacità, in quanto potevano essere dotati di testate nucleari o convenzionali. In parte, a causa dell'ormai defunto accordo sulle Forze Nucleari Intermedie (INF) e anche perché un missile da crociera in territorio sovietico sarebbe stato interpretato come un attacco nucleare, gli Stati Uniti accantonarono le testate nucleari in



favore dei Tomahawk, ma c'è ancora confusione su cosa sia successo a queste testate, se siano ancora in deposito a lungo termine o siano state smantellate.

Gli Stati Uniti hanno utilizzato Tomahawk a testata convenzionale contro Iraq, Afghanistan, ISIS in Siria, Libia, Jugoslavia, Bosnia-Erzegovina, Somalia, Yemen e Iran. Il numero di Tomahawk convenzionali utilizzati nel corso degli anni è compreso tra 2.000 e 3.000, ma nell'inventario degli Stati Uniti ci sono 4000 di questi missili, la maggior parte dei quali sono stati modernizzati. Se gli Stati Uniti consegnassero i Tomahawk all'Ucraina dovrebbero essere azionati da tecnici statunitensi o britannici e supportati dall'intelligence statunitense per selezionare i bersagli e programmati per colpirli. E' quindi evidente che la dotazione dei Tomahawk all'Ucraina verrebbe considerato come un diretto intervento degli Stati Uniti nel conflitto e, in effetti, non esiste un modo conveniente per gli Stati Uniti di negare l'utilizzo di tali armi. Ciò significa che se Trump autorizza i missili, sta anche ordinando all'esercito statunitense (o al suo surrogato britannico) di usarli contro la Russia. I russi affermano che i Tomahawk per l'Ucraina non sono un "punto di svolta". E sottolineano che la guerra al fronte di terra non subirà mutamenti con l'impiego di questi missili, che in effetti sono ampiamente inutili negli scenari di guerra convenzionali. Certamente i Tomahawk mireranno a distruggere le risorse economiche russe di fondamentale importanza, ma

anche basi missilistiche e aeree in Russia, mentre Trump parte dal presupposto che l'economia russa sia sull'orlo del collasso e che questi missili potrebbero contribuire a "sigillare l'accordo" e forzare il crollo del regime di Putin. Come già pubblicato anche da ORE 12 ieri, vi sono prove che gli attacchi infrastrutturali sul territorio russo siano stati costosi per Mosca e abbiano creato problemi, non ultimo il danno significativo alle raffinerie di benzina. Di recente la Russia ha deciso di bloccare le esportazioni di benzina per mitigare la perdita di produzione a livello nazionale. L'Ucraina ha preso di mira anche altri segmenti infrastrutturali critici, tra cui le centrali nucleari (finora senza successo) e i trasporti, comprese le ferrovie, principalmente attraverso sabotaggi sul territorio russo. Nessuno può dire quanti missili da crociera Tomahawk (e piattaforme di lancio) potranno essere consegnati né sappiamo quanto i russi possano affrontare quest'arma. Le difese aeree russe si sono evolute nel corso degli anni e sono di gran lunga migliori di quando il Tomahawk entrò in servizio per la prima volta nel 1983. Tuttavia, come dimostrano i recenti eventi nel caso dei droni a lungo raggio, ci sono molte lacune nella copertura della difesa aerea russa. L'uso dei Tomahawk eserciterà comunque una forte pressione sui leader russi affinché intensifichino le loro operazioni in vari modi e utilizzino armi finora per lo più tenute fuori dal conflitto. In particolare mantenendo potenzialità come l'uso dei missili Ore-

shnik, ora prodotti in serie. Armati con testate non nucleari, hanno una velocità di tre chilometri al secondo, che gli consentirebbe di raggiungere il bersaglio senza essere distrutto, con una gittata di migliaia di chilometri. Un altro dei motivi per cui gli Stati Uniti stanno cercando di sferrare un colpo decisivo a Putin e alla Russia è il timore di Washington che Mosca stia preparando una nuova offensiva per provocare un cambio di regime a Kiev. La strategia russa, finora, è stata quella di smantellare l'esercito e costringere l'attuale regime ucraino a dimettersi, ma numerosi rapporti fra i quali quelli del portale militare americano di studi militari ISW filoucraino, indicano che la Russia starebbe preparando per una grande offensiva, ma almeno finora non ci sono prove concrete che ciò sia vero.

Allo stesso modo, ci sono voci secondo le quali anche l'Ucraina starebbe pianificando una grande offensiva, probabilmente diretta alla Crimea, ma non è chiaro dove Zelensky possa trovare truppe per un'operazione del genere, soprattutto perché, almeno in parte, dovrebbero essere ritirate dalle altre linee del fronte, esponendo il suo esercito ad alti rischi su altre parti del fronte, dove sta già subendo l'iniziativa dell'esercito russo. Il ministro degli Esteri ucraino Andriy Sybiha ha annunciato nuovi attacchi con armi a lungo raggio in profondità nel territorio russo e ha promesso che le forze armate ucraine avrebbero dimostrato la "potenza dell'Ucraina" minacciando nel corso del forum di Varsavia, che in futuro non ci sarà "un solo posto sicuro" in Russia, poiché le Forze armate ucraine avrebbero già la capacità di colpire qualsiasi obiettivo militare russo. La settimana scorsa anche Zelenskyy, aveva minacciato di colpire il Cremlino affermando che se i russi avessero continuato a colpire le infrastrutture energetiche ucraine, Kiev avrebbe provocato un blackout nella capitale russa. Lo stesso giorno rivelava che Trump aveva già autorizzato Kiev ad attaccare obiettivi in territorio russo, contrariamente alle cautele sempre manifestate dal

Marta Kos (Ue):
"Kiev avanti nell'adesione, gettate basi futuro europeo"



La commissaria europea all'Allargamento Marta Kos, in visita in Ucraina, ha annunciato che Kiev ha completato la fase di screening necessaria all'apertura dei capitoli negoziali di adesione all'Unione europea. "Oggi segna un passo importante nel percorso dell'Ucraina verso l'Ue. In circostanze estremamente difficili, l'Ucraina ha completato il processo di screening dell'intera legislazione a velocità record, gettando le basi per il suo futuro europeo" ha scritto su X. "Ora - ha aggiunto - dobbiamo mantenere lo slancio delle riforme". L'iter è stato avviato a pochi giorni dall'invasione russa dell'Ucraina su larga scala, il 28 febbraio 2022, la richiesta di adesione presentata da Kiev. L'Ue ha formalmente avviato i negoziati di adesione il 25 giugno dello scorso anno. Una volta completata la fase di screening, Bruxelles dovrebbe procedere all'avvio dei cluster negoziali per allineare la legislazione nazionale a quella dell'Ue. Una decisione che richiede l'unanimità ostacolata dal veto dell'Ungheria.

suo predecessore Joe Biden accusato di essere un "guerrafondaio". Cautela non fuori luogo se ci si chiede fino a che punto la Russia si spingerebbe se provocata direttamente anche dagli Stati Uniti. Una scelta quella dei Tomahawk che Washington dovrebbe valutare attentamente prima di fornire missili, sia pur pagati dall'Europa, che potrebbe portare la guerra nel nostro Continente.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it